

IL GIORNO DELLA MEMORIA » I RACCONTI

La bambina guardava i treni diretti ai lager

All'Ateneo Veneto lo scrittore uruguayano Ruperto Long



Charlotte de Grünberg oggi ha 80 anni e vive in Uruguay



La copertina del libro

di Roberto Lamantea

Francia, 1940. I Wins, famiglia ebrea di origine polacca, rischiano di essere deportati. Alter, lo zio, è partito per la Polonia nel tentativo di salvare i suoi familiari ma è stato preso e rinchiuso nel ghetto di Konskie. Il padre della piccola Charlotte si procura dei documenti falsi per raggiungere Parigi. Ma la capitale francese non è più sicura e fugge a Lione, sotto il governo collaborazionista di Vichy. Charlotte a volte esce di casa, davanti ai binari guarda passare i treni carichi di ebrei deportati. Ma nemmeno Lione è sicu-

ra, così suo padre paga degli uomini per raggiungere la Svizzera. Di città in città sarà una fuga infinita.

La bellezza della letteratura è un paradosso: saper raccontare la vita forse meglio della vita stessa. C'è una distanza, la razionalità della pagina scritta, necessaria perché le cose, sulla pagina, siano vere. Le cose vere sono i pensieri dei protagonisti, ma anche i colori, gli odori, le trasparenze, gli echi lontani delle voci o il suono secco dei passi che possono annunciare la morte o la salvezza.

La bambina che guardava i treni partire è una storia vera. La

bambina oggi ha 80 anni, vive in Uruguay e si chiama Charlotte de Grünberg. Lo scrittore uruguayano Ruperto Long racconta la sua storia nel romanzo (2016, premio Libro de Oro) tradotto dallo spagnolo da Amaranta Sbardella per [Newton Compton](#) (412 pagine, 10 euro). Ruperto Long oggi è a Venezia, alle 18 nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, conversa con Claudio Scarpa, console onorario dell'Uruguay a Venezia, Marina Scarpa Campos, vicepresidente dell'Associazione Figli della Shoah, il giornalista Davide Scalzotto, nel programma dell'Ateneo per il Giorno della memoria.

Domani alle 17, nell'aula magna, l'Ateneo Veneto presenta il volume *Una comunità immaginata. Gli ebrei a Venezia (1900-1938)* di Simon Levi Sullam (nuova edizione rivista e ampliata, Unicopli, Milano 2017): l'autore conversa con Donatella Calabi, dell'Università Iuav, e Mario Infelise, dell'Università Ca' Foscari, coordina Renato Jona. Simon Levi Sullam insegna Storia contemporanea a Ca' Foscari, si occupa di storia d'Italia tra Ottocento e Novecen-

to e di storia degli ebrei.

Il *Diario* di Etty Hillesum è al centro dell'iniziativa di Palazzo Grimani-Polo museale del Veneto di sabato 27 gennaio alle 17: una lettura dei brani scelti dal *Diario 1941-1943* di Etty Hillesum interpretati dall'attrice Sandra Mangini, al violino Giovanni Claudio di Giorgio. Il *Diario* dell'intellettuale ebrea olandese fu pubblicato solo nel 1981. È un libro bellissimo perché, di fronte all'orrore del nazismo, l'autrice canta il suo amore per la vita,

la sua domanda di Dio.

Un altro appuntamento per il Giorno della memoria è domenica 28 gennaio alle 14 a Ca' Pesaro-Galleria internazionale d'arte moderna, promosso dalla Fondazione Musei Civici: "Il rabbino di Vitebsk di Chagall", lettura e musica dedicate al dipinto conservato a Ca' Pesaro con "Le canzoni yiddish" e "Della poesia popolare ebraica" di Dmitrij Šostakovič, a cura dell'Associazione Musica Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro di Simon Levi Sullam



Gli ebrei a Venezia
nella ricerca
di Simon Levis Sullam
e il "Diario 1941-1943"
di Etty Hillesum



La storia vera
di Charlotte
de Grünberg, che oggi
ha 80 anni: l'incontro
oggi alle 18 a San Fantin

